

Il Fondo Ottavi

Dalla terra e dai libri non si finisce mai di imparare.

Sinossi

"L'Italia consolata dal più bel sole d'Europa e privilegiata dal più ferace dei suoli, ha il suo grande ed immortale e sopra ogni altro produttivo e ricco laboratorio nei suoi campi, negli orti, nei prati, negli ulivi, nei gelsi e nelle viti dei suoi viniferi colli."

Questa frase è stata scritta da Giuseppe Antonio Ottavi sulla rivista da lui fondata "Il Coltivatore" il 7 gennaio 1860. L'Ottavi nato il 18 ottobre 1818 a Bastelica presso Ajaccio nel 1842 otteneva il diploma dell'Istituto Agronomico di Grignon e nel 1851 venne nominato Professore presso la cattedra di Agricoltura a Casale Monferrato istituita quello stesso anno da Giovanni Lanza. Giuseppe Antonio Ottavi pur continuando a viaggiare per l'Italia che andava costituendosi analizzando tecniche produttive e gestionali di poderi e tenute agrarie trascorse buona parte del resto della sua vita a Casale Monferrato in quanto si trovava in prossimità di una polivalente ed avanzatissima produzione agraria. Riso e grano, vite e gelso, orti e prati: gran parte di quanto affermato sulla ricchezza del suolo Italico poteva tranquillamente essere studiato e osservato nelle terre monferrine. Questo non distolse il suo sguardo da ciò che succedeva nel campo dell'agricoltura nel resto del mondo: raccoglieva libri da tutta Europa e non solo riguardanti svariati aspetti: dall'aratura alla concimazione, dal piantamento di alberi da frutto all'allevamento di bachi da seta, dalle nuove tecniche di rotazione dei campi all'amministrazione di un'azienda agraria.

"L'ignoranza è la causa principale della povertà nella quale menano vita stentata e miseranda la maggior parte dei nostri villici. Istruite gl'ignoranti, famigliarizzatevi coi principi fondamentali dell'agricoltura, ed allevierete la loro miseria, e compirete un'opera di misericordia." Questa frase comparsa nella prefazione de "I segreti di Don Rebo" ci fa capire come se da un lato l'Ottavi era uomo accademico e di scienza dall'altro era agronomo dell'Italia che si andava formando, attento alle sue esigenze, sovranità alimentare in primis. Conscio della situazione in cui versava il volgo italico capì che esso andava educato ai moderni principi dell'agricoltura. Per divulgare scoperte ed innovazioni si fece giornalista e fondò una casa editrice per pubblicare periodici e libri. Utilizzò un linguaggio semplice e lineare per parlare all'agricoltore ma anche alla sua coscienza, fece parlare un prete immaginario, Don Rebo, per essere ascoltato anche dai superstiziosi. Per divulgare i nuovi saperi dell'agronomia moderna a chi non sapeva leggere e scrivere istituì cattedre ambulanti in agricoltura inviando i suoi allievi in tutta Italia a tenere pubbliche lezioni.

Amico dei grandi personaggi dell'Italia risorgimentale ne era anche consulente agrario, Garibaldi gli scriveva da Caprera per sapere come rendere fertile quelle terre dai *"due nemici inesorabili: la siccità d'estate ed i venti-per cui senza ripari va male ogni coltivazione"*. Visitò le tenute di Leri e Mantarucco del Conte Cavour ne apprezzò i pregi agricoli ma indispettito dal suo mancato operato nei confronti delle cattedre ambulanti così di lui scrisse sulle pagine de "Il Coltivatore": *"Cavour fu quel grand'uomo che tutti sanno di politica, ma d'agricoltura s'intendeva poco"*. Amico di Verdi, Crispi, Mellana e Lanza non entrò mai in politica era ben conscio che il suo appoggio risultava fondamentale per l'adempimento della sua missione divulgatrice.

Due dei suoi figli ne seguirono le orme: Edoardo Ottavi diplomato alla Scuola Superiore di Agricoltura di Milano e specializzatosi a Montpellier scrisse molto di vini e uve, presiedette numerose società e sindacati, fu per 21 anni deputato "agrario" del Parlamento italiano, diresse la casa editrice fondata dal padre invitando nomi illustri a collaborare con il loro lavoro di ricerca e diffusione del sapere agronomo. Suo fratello Giuseppe Antonio fu Ottavio scrisse importantissimi manuali di viticoltura, fondò a Casale la prima fabbrica italiana di "cognac", apportò sensibili miglioramenti alla lavorazione del cemento importando i nuovi forni verticali dalla Germania. Fu anche sensibile all'arte, compositore di musica e violinista, fece disegnare le copertine delle pubblicazioni dai più illustri esponenti del *liberty* piemontese. Un monumento a suo padre è stato creato dallo stesso Leonardo Bistolfi suo illustre concittadino.

Tutte queste informazioni, e molto altro ancora, è contenuto nei 3600 volumi che compongono il Fondo Ottavi, donato alla Biblioteca Civica di Casale Monferrato dall'ultimo discendente della famiglia Ottavi. A parte l'attualità della manualistica sugli orti da cui attingere per poter coltivare prodotti a KM 0 volgo un'invito a scoprire la moltitudine degli argomenti trattati dai libri facenti parte del Fondo Ottavi. Dalle tecniche agricole alla storia del monachesimo, dalle riflessioni sociologiche ai rapporti agrari, dai magnifici libri illustrati a locandine di spettacoli teatrali, senza tralasciare una certa sensibilità poetica che Giuseppe Antonio Ottavi usava spesso per parlare direttamente al cuore delle persone.

"Or fate a questa Principessa un dono; rendetele un servizio, un onore: riconoscetela col fatto e pubblicamente, quale essa è; prestatele cioè un culto degno di Lei ed Ella vi aprirà tosto i suoi tesori. ... Sono derrate qui d'ogni maniera: il pane, il vino, l'olio, la frutta, le carni, il latte, il miele, ma anche, il filo, la lana, la seta; altrove anche l'olezzo dei fiori, il canto degli uccelli, le dolci aurore del mattino, la porpora della sera, la pace dell'anima, la salute del corpo..."

Note di Regia

I concetti espressi vanno raccontati con delle interviste "pilotate" a conoscitori della materia. Non penso a nomi specifici vanno benissimo le persone che ci han tenuto il workshop introduttivo ai quali aggiungerei anche qualche "nome illustre" (giornalista, professore universitario) a cui far dire alcune informazioni.

Il ritmo deve essere abbastanza incalzante, le informazioni devono continuare a fluire come un fiume in piena (tante sono le materie di studio degli Ottavi, tante sono le informazioni contenute nei libri del fondo) per questo non tralascerei l'elencazione di interessi, piante, coltivazioni studiate. Per dare quest'impressione di moltitudine userei un montaggio alla "blob" in cui quando la frasi di una persona finiscono vengono riprese da quella successiva.

La lettura delle tre frasi in corsivo scritte dallo stesso Ottavi vanno a voce off usando come immagini le illustrazioni dei libri del fondo (anche solo leggermente animate) per fare entrare lo spettatore nel mondo "immaginario" dell'epoca (erano quelle le immagini che si usavano per fare viaggiare la cultura ed è quello un mondo familiare allo spettatore che viaggia indietro nel tempo pensando a quegli anni)

Come immagini di copertura la telecamera va usata come un pennello che scorre sia su scorci di Casale sia sui paesaggi agricoli del Monferrato casalese (collina e pianura approfittando dell'allagamento delle risaie) sia sulle illustrazioni che si trovano sui libri, sia sulle fotografie d'epoca.

Idea di produzione

riprese di 5 o 6 interviste

riprese di paesaggi e tenute agricole del Monferrato (collina e pianura: non ho visto quali sono le tenute sperimentali dell'Ottavi, ne filmerei almeno una se han conservato qualche scorcio ottocentesco)

scansione a buona risoluzione delle illustrazioni prescelte / riprese delle stesse

riprese di scorci di Casale Monferrato

riprese nella Biblioteca civica di Casale Monferrato

grafiche con cartina d'Italia e spot con i luoghi visitati da Ottavi padre

Luoghi di interesse

Colline del Monferrato

Pianura

Centro storico di Casale

Biblioteca Civica di Casale Monferrato